

L'imprenditore

Carlo Bonomi

“Lavoriamo insieme
per un futuro
ancora più sicuro”

pagina VI

Intervista

Carlo Bonomi

“Gli incidenti calano
ma non può bastare”



Assolombarda
Carlo Bonomi
guida
l'associazione
degli industriali
milanesi.
Imprenditore
del settore
biomedicale, 52

anni, è arrivato alla presidenza dell'associazione di categoria nell'aprile 2017

ANDREA MONTANARI

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, i sindacati sostengono che gli incidenti mortali sul lavoro sono ancora in crescita. Perché?

«È necessario fare una premessa. In realtà, tutti i dati certificano che dal 2012 gli incidenti sono in discesa, ma su un tema come questo non si può ragionare con le statistiche. Perché anche un solo morto sul lavoro non è accettabile. Il Primo Maggio potrebbe diventare una ricorrenza che, oltre ad essere un'occasione per parlare dei valori del lavoro, dovrebbe essere una riflessione sul futuro del mondo del lavoro».

In che senso?

«La sicurezza è una condizione di sostenibilità per l'impresa che deve tradursi in investimenti e competitività per tutti. Le tecnologie oggi possono darci un aiuto perché stanno cambiando i processi produttivi. Dobbiamo favorire una cultura della sicurezza. Ecco perché nel mio primo intervento da presidente di Assolombarda ho parlato della necessità di ispirarci a quello che ho definito un umanesimo industriale. Dove i luoghi di lavoro, oltre che sicuri, siano ben progettati e sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale».

Cioè?

«La concezione della sicurezza non può più essere articolata sul rischio del singolo rispetto all'ambiente in cui lavora. Questa è una concezione della fabbrica del '900. Oggi dobbiamo pensare all'ecosistema in cui un lavoratore opera e vive. La città, la casa. Noi guardiamo al futuro con le lenti del passato, invece dobbiamo fare un salto culturale, con visione, avanti».

Per i sindacati, l'aumento dipende dalla ripresa.

«Potrebbe anche esserci questa lettura, ma ripeto: non parlerei di numeri perché uno è anche troppo. In ogni caso i numeri dell'industria ci dicono che negli ultimi cinque anni gli incidenti in Lombardia sono diminuiti del 20,7 per cento».

Eppure, ci sono state diverse esplosioni in fabbriche.

«Il mondo del lavoro si sta trasformando e dobbiamo aggiornare anche le nostre procedure. Se penso al caso della Lamina, per quello che abbiamo appreso dai giornali non ha funzionato la catena dei soccorsi. Per questo ho chiesto al procuratore capo Francesco Greco di poter avere le risultanze processuali riguardanti gli incidenti sul lavoro già passate in giudicato. Lavorando insieme si può fare molto bene».

Il piano regionale 2019-2023 è in scadenza. Cosa fare?

«Abbiamo appena sottoscritto un

protocollo dal prefetto nel quale la Regione ha annunciato lo stanziamento di otto milioni per l'assunzione di 100 nuovi ispettori. Negli ultimi quattro anni, Assolombarda ha promosso 8.500 corsi di formazione per oltre 10mila persone e oltre 120mila ore di corsi. Non basta ancora, ma dobbiamo lavorare tutti insieme perché la sicurezza diventi un bene sociale di tutti».

Non c'è ancora un governo. È preoccupato?

«I dati economici ormai stanno segnalando un rallentamento. È necessario che la legislatura appena iniziata porti delle riforme che diano slancio al Paese. Partendo dal lavoro, dai giovani, dalle donne. Abbiamo bisogno di un governo nelle piene capacità, che ci permetta di favorire la crescita così da affrontare il tema della finanza pubblica e del welfare».

È contrario al ritorno al voto?

«Non spetta a noi deciderlo e abbiamo pieno rispetto del presidente Mattarella. Ma è ovvio che in un momento difficile come questo, e con le scelte importanti che dovrà discutere l'Europa, l'Italia ha bisogno di esserci e di portare la sua visione economica, ma soprattutto di crescita sociale. Altrimenti non riusciremo a costruire nulla di importante per il nostro futuro».

ERIPRODUZIONE RISERVATA